



Ministero dell’Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE TROPEA-RICADI
“Don Francesco Mottola”
Via Coniugi Crigna – Cap. 89861 – Tel. 0963666418
<http://istitutocomprensivotropea.edu.it>
vvic82200d@istruzione.it – vvic82200d@pec.istruzione.it
C.M.: VVIC82200D – C.F.: 96012410799

Tropea, 25/01/2026
circ. n. 218

Alla comunità scolastica

Oggetto: Celebrazione Giornata della Memoria 2026

Il nostro Istituto accoglie con grande entusiasmo l’invito proveniente dai sindaci del comprensorio, dal Ministero dell’Istruzione e del Merito, nonché dalle Prefetture, a organizzare eventi e a condividere momenti di riflessione in occasione della Celebrazione della Giornata della Memoria, in piena coerenza con gli obiettivi programmatici e strategici del nostro Piano Triennale dell’Offerta Formativa. Come IC “Don Francesco Mottola” siamo lieti di accogliere e di costruire in sinergia proposte formative sui temi del rispetto, della non discriminazione, della valorizzazione della diversità, coinvolgendo il personale scolastico, gli alunni, le famiglie dei nostri plessi afferenti ai comuni di Tropea, di Ricadi, di Drapia, di Joppolo, di Parghelia, di Spilinga e di Zambrone. A tale proposito, le Funzioni strumentali al PTOF, ovvero i docenti delegati dal Collegio a elaborare l’offerta didattica, in linea con il dirigente scolastico hanno dato mandato a commemorare la giornata della memoria inserendola in un contesto più ampio, di gravi violazioni planetarie dei diritti della persona e delle etnie. E questo in filigrana con le parole del nostro Presidente della Repubblica Mattarella che nell’estate 2025 ha proferito il seguente discorso *“Sul Medio Oriente è persino scontato, purtroppo, affermare che la situazione a Gaza diviene, di giorno in giorno, drammaticamente più grave e intollerabile; e speriamo che alle pause annunziate corrispondano spazi di effettivo cessate il fuoco. Due mesi addietro ... dopo avere ricordato l’orrore del barbaro attacco di Hamas del 7 ottobre di due anni fa, con tante vittime tra inermi cittadini*

israeliani e con l'ignobile rapimento di ostaggi, ancora odiosamente trattenuti, ho sottolineato come sia inaccettabile il rifiuto del governo di Israele di rispettare a Gaza le norme del diritto umanitario, ricordato pochi giorni fa – appunto – da Leone XIV. Ho aggiunto, in quell'incontro, che è disumano ridurre alla fame un'intera popolazione, dai bambini agli anziani e che è grave l'occupazione abusiva, violenta, di territori attribuiti all'Autorità Nazionale Palestinese in Cisgiordania. Ho espresso l'allarme per la semina di sofferenza e di rancore che si sta producendo, che, oltre ad essere iniqua, contrasta con ogni vera esigenza di sicurezza... Prosegue, angosciosa, la postura aggressiva della Russia in Ucraina: un macigno sulle prospettive del continente europeo e dei suoi giovani.”

Com'è potuta accadere la Shoah, parimenti ad altre tragedie odierni rammentate dal Presidente Mattarella? Le ragioni sono plurime, le illustrano quotidianamente i docenti, ma tali ragioni oscure si possono tutte ricondurre a un minimo comune denominatore, all'*homo homini lupus* di classica memoria: l'uomo sa essere lupo per l'altro uomo. E non me ne vogliano gli animalisti, dato che ci sono studi autorevoli che dimostrano l'empatia animale. Il senso è figurato: quando l'uomo non si sente fratello dell'altro uomo, ma si comporta nel perseguire la propria volontà di potenza politico-economica con cruda ferocia, con brutalità spietata, con violenza furiosa e gratuita, caratteri questi che probabilmente non appartengano neppure al mondo animale ma alla sua tipizzazione, possiamo aspettarci solo che si spalanchino le porte del degrado. Se poi alla ferocia dei pochi si assoceranno il menefreghismo, la viltà, l'ignavia di chi si potrebbe opporre e non lo fa, allora sarà certo il trionfo della barbarie, in un crescendo parossistico e smisurato.

Non sarà un caso che tutti quanti noi conosciamo il motto latino *homo homini lupus* grazie al commediografo Plauto e grazie al filosofo Hobbes, ma pochi conoscono invece la risposta del commediografo Cecilio Stazio *homo homini deus est si suum officium sciat* (ovvero l'uomo è dio per l'altro uomo qualora conosca il suo compito, un compito di amicizia, di fratellanza, di solidarietà).

Eccola la *banalità del male* enucleata da Hannah Arendt. Eccolo il *peso* che grava sulla raffinata scrittrice Irène Némirovsky, a cui vorrei brevemente accennare, donna dalle molteplici identità: ebrea, russa, francese. Nel luglio 1942 se ne persero le tracce, spedita prima nel campo di concentramento francese di Pithiviers, successivamente ad Auschwitz. Nel suo diario, pubblicato da Adelphi in appendice al suo capolavoro *Suite francese* incompiuto come la sua vita stroncata nel fiore degli anni, leggiamo questa smisurata preghiera:

*Per sollevare un così grande peso
ci vorrebbe la tua forza o Sisifo*

*questa fatica non mi spaventa
ma la meta è lontana e breve il tempo*

Irène non si fa illusioni né sull'atteggiamento della massa inerte dei francesi collaborazionisti di Vichy che hanno lasciato fare ai tedeschi, né sul proprio destino personale. Irène condanna la paura, la vigliaccheria, quell'accettare docilmente l'umiliazione, la persecuzione e i massacri. Ma è sola, pari a "una zattera in mezzo a un oceano di foglie putride...", come si definì pochi giorni prima della deportazione. Lei e il marito, Michel, moriranno presto, per colpa della barbarie dei molti; fortunatamente le figlie, Denise e Babet, si salveranno grazie alla solidarietà dei pochi.

Cosa possiamo imparare oggi dalla vicenda di Irène Némirovsky? Il suo coraggio, la sua forza morale, la sua ostinazione, il suo desiderio di costruire alleanze per opporsi alla banalità del male. Se saremo forti e se saremo uniti nella fratellanza e nella solidarietà, se saremo non *lupus*, ma *deus* per l'altro uomo, allora pagine oscure come quella della Shoah e come quelle odierne non si ripeteranno.

Il dirigente scolastico
prof. Francesco FIUMARA
(firmato digitalmente)